

SVILUPPO INTEGRALE DI TUTTO L'UOMO E SVILUPPO SOLIDALE DI TUTTI GLI UOMINI

MONSIGNOR GIAN CARLO BREGANTINI

Arcivescovo di Campobasso - Bojano

23 marzo 2017

La proposta di invitare un relatore come monsignor Gian Carlo Bregantini, è stata determinata dal forte impegno che ha profuso nell'offrire una speranza di "rinascita" alla gente della Locride, stanca e oppressa dalle angherie della criminalità organizzata.

Trentino della Val di Non, prete operaio, vescovo di Locri - Gerace per tredici anni, arcivescovo metropolitano di Campobasso - Bojano, può essere l'emblema dell'uomo del Nord adottato dal Sud, per insegnare alla gente che "cambiare si può".

E proprio con quest'ottica, monsignor Bregantini ci ha condotti a riflettere sulla *Populorum Progressio*, ossia "Lo sviluppo dei popoli", un'enciclica di estrema attualità, scritta da Paolo VI nel 1967, cinquant'anni fa. Allora come oggi, la povertà, che il papa definisce "miseria immeritata", ha una dimensione vastissima nel mondo.

Il testo papale è il fondamento della "teologia della liberazione" della persona umana dai condizionamenti politici, sociali, economici che non la rispettano nella sua dignità.

Questo pensiero è confluito nel *Documento di Aparecida*, redatto con chiarezza profetica soprattutto dal cardinal Bergoglio che, divenuto papa, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, con un'accresciuta attualità accoglie gli stessi principi, in una serie di riflessioni sull'economia attuale definita "un'economia che uccide", perché incentrata sul profitto e la concorrenza del più forte contro il più debole.

Da sempre la Chiesa ha raccolto il grido dei poveri: sulla scia delle precedenti encicliche, Paolo VI delinea il tema dello sviluppo dei popoli, con uno sguardo specifico verso quelli che maggiormente soffrono la fame. Con lungimiranza, abbandona la logica politica della contrapposizione tra Est e Ovest, tra mondo comunista e capitalista, per guardare al mondo diviso tra Nord benestante e Sud povero e indigente; traccia quindi una visione dello sviluppo che "non si riduce alla semplice crescita economica". Per essere autentico lo sviluppo deve essere **integrale**, rivolto a tutto l'uomo, e **solidale**, rivolto a tutti gli uomini.

Favorire l'aspirazione di ogni uomo ad essere di più, è frutto di scelte coraggiose e decisive nel campo dell'economia basata sulla destinazione universale dei beni, nel campo del lavoro che dona dignità, nel campo della cultura in risposta alla sete di valori, di speranza, di nuovi orizzonti e nel campo della famiglia, aperta a nuove sfide.

Questi obiettivi di crescita mirano a costruire rapporti di fraternità tra i popoli attraverso la solidarietà, condividendo e valorizzando le risorse tipiche e uniche di ogni singolo popolo. "Reciprocità" è un'altra "parola chiave" per costruire una nuova giustizia sociale, che avrebbe impedito il tragico flusso dei migranti e la collera dei popoli, minacciata da Paolo VI e messa in atto nella realtà del nostro quotidiano.

"Non si possono fare parti uguali tra disuguali" scriveva cinquant'anni fa don Lorenzo Milani nella *Lettera a una professoressa*, insieme con i suoi ragazzi poveri e disprezzati, tra le colline di Barbiana. Il famoso slogan della sua scuola è lo stesso dell'enciclica: **I care**, mi interessa, ho a cuore... Don Milani è stato il primo a mettere in pratica la *Populorum Progressio*, attraverso la solidarietà del cuore che si fa fraternità di futuro, possibilità per tutti, specie per i poveri e gli ultimi, di sentirsi capaci, partecipi e protagonisti della propria vita.

A Paolo VI stanno a cuore la giustizia e la pace, per una società non del profitto e della sopraffazione, ma dell'amore: è stato un vero profeta, poiché ha intuito i tempi!